
Da: Renato Soffritti

Inviato: lunedì 15 gennaio 2007 3.36

A: Sindaco di Vigevano; Sindaco Parona; Sindaco di Mortara

Cc: Quotidiani Locali; Comitati e Associazioni

Oggetto: Lettera aperta ai Sindaci di Parona Vigevano e Mortara sui contributi all'Inceneritore

Da: Soffritti Renato (consigliere di opposizione del PRC di Parona)
Aderente al Comitato Parona Ambiente

A: Sindaci di Parona, Vigevano, Mortara

PC: Quotidiani Locali e del Novarese, Comitati e associazioni Pavese e del Quadrante Piemontese (Vercelli, Novara, Verbania, Biella)

CCn: Senatori: Tecce, Confalonieri, Albonetti, Sodano del PRC.

Loredana De Petris, Alfonso Pecoraro Scanio per i Verdi

Lettera aperta ai Sindaci di Parona Vigevano e Mortara sui contributi all'Inceneritore (vedere articoli allegati).

Preciso al Sindaco di Parona, che l'errore tecnico che teneva in gioco i contributi alla seconda caldaia, è stato corretto da tempo e sarà attuativo con il decreto Milleproroghe. Leggendo certe dichiarazioni, tra gli ambientalisti si è diffuso un comune quesito: "Il Sindaco di Parona, aveva dichiarato di essere dalla parte dei cittadini a favore dell'ambiente e ora si augura con tutto il cuore che questo emendamento non sia approvato dicendo che se chiude il termo siamo in ginocchio". Tutti si sono chiesti perché gli altri paesi che non hanno 1.600.000 € non sono in ginocchio. Su queste domande ha contato la mia esperienza di consigliere, ho fatto presente che Parona è un paese come tanti altri per quanto riguarda le spese e i servizi per il territorio e il sociale; un'attenta analisi degli ultimi bilanci ci dice che queste maggiori entrate escono per le spese correnti e ritornano all'inceneritore sotto forma di investimenti in strade e cavalcavia resi necessari per evitare che altri camion congestionino il traffico, senza contare l'eccessivo numero di consiglieri della Multiservizi (7) che percepiscono un secondo stipendio.

Questa è la politica fallimentare della Lomellina e il Sindaco di Parona è complice delle decisioni del passato, gli ricordo i 12 anni di contrasti politici, di proposte alternative sostenibili. Hanno deliberatamente ignorato modelli di riciclo e di riutilizzo dei rifiuti che non pesavano sulle tasche dei cittadini per favorire tecnologie ormai superate e in controtendenza come l'incenerimento. Coloro che hanno ascoltato gli esperti nel settore, oggi ci dimostrano che con più lavoro e più occupati riescono a smaltire i rifiuti con costi competitivi rispetto ai nostri. La politica del voto di scambio avvenuta con i posti di lavoro, vi ha dato consensi bulgari, oggi dico a coloro che rischiano quel posto, che gli occupati nella raccolta differenziata con il porta a porta svolgono un'attività più pulita proprio perché trattano i rifiuti differenziati e più sicura dal punto di vista occupazionale perché è a tempo indeterminato rispetto al vostro che è determinato dalla sopravvivenza dell'Inceneritore.

Ma non preoccupatevi sulla chiusura dell'impianto, non riceverà l'incentivo, ma continuerà a bruciare i rifiuti con costi aggiuntivi per i cittadini.

Non ritenete corretto togliere i contributi in corso d'opera, cosa dovrebbero dire i cittadini quando pagano le spese sanitarie perché la Regione ha tolto i fondi per motivi di bilancio?

Dal punto di vista politico, togliere i contributi all'Inceneritore è una scelta vincente e di alto consenso popolare: "viene rispata la direttiva europea, sgrava il cittadino di ulteriori oneri sulle bollette, toglie inquinamento e non influisce sul fabbisoglio di energia elettrica, in quanto si consuma più energia nel produrre materia prima che a riutilizzarla".

Vi invito pertanto a indirizzare le contrarietà ai vostri referenti politici in Regione, che è l'unica che dovrebbe rispondere di eventuali contenziosi, in quanto ha autorizzato un impianto senza valide motivazioni e senza tenere conto del parere contrario della Provincia che lo riteneva inutile per le esigenze del nostro territorio.

Per quanto riguarda l'emergenza rifiuti se chiude l'inceneritore, vorrei ricordare ai Sindaci che bruciarli a Brescia costerebbe ai cittadini di meno, malgrado la distanza, questo tamponerebbe la situazione e accelererebbe il riciclo finalizzato al riutilizzo.

Il fiorire dei Comitati civici nel Pavese, su tematiche quali la sicurezza, l'autostrada, gli inceneritori sono un indicatore della sofferenza dei cittadini che non si sentono rappresentati, noto con piacere al riguardo, l'aumento dei politici e dei Sindaci ai dibattiti. Pur mantenendo le proprie diversità ideologiche, ci si confronta, si ascoltano tecnici ed esperti e frequentemente si stabiliscono percorsi comuni.

A voi assenti dico che nessuno nasce esperto, ci si diventa tramite la conoscenza e i confronti, ed è un dovere di ogni politico farlo. Se questo fosse avvenuto, oggi parleremo di progresso, innovazione e non di degrado perché le scelte sarebbero state diverse, e i cittadini non pagherebbero di tasca propria i contributi che l'inceneritore elargisce per le varie convenzioni stipulate.

Concludo dicendovi, che le preoccupazioni sono ben altre, una per esempio: "Secondo l'Asl di Milano l'inquinamento determina un'aspettativa di vita di 8 anni inferiore alla media", l'Arpa di Pavia ha dichiarato che la situazione nel Pavese e nella Lomellina è simile all'Hinterland Milanese, impegnatevi a non superarli.

Ho interpretato le vostre dichiarazioni come un inutile allarmismo e un pronto soccorso a favore dell'inceneritore che lancia un messaggio negativo verso coloro che hanno presentato un ottimo emendamento, pertanto, poiché avete una responsabilità diretta nel Clir (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti) questa lettera aperta e gli articoli allegati saranno trasmessi per conoscenza ai Senatori e ai Ministri Interessati come atto di sostegno da parte mia, dei Comitati Civici, e delle tante persone della Casa delle Libertà che non condividono le vostre opinioni.

Articoli della Provincia Pavese del 14 Gennaio 2007

«Se chiude il termo siamo in ginocchio»

Parona, il sindaco preoccupato per l'eventuale perdita di entrate

PARONA. «Se il termodistruttore non dovesse più ricevere i contributi governativi Cip 6 e quindi chiudere, sarebbe un danno enorme per Parona». Il sindaco Giovanna Ganzi è «seriamente preoccupata» di fronte all'ipotesi paventata da Vincenzo Filisetti, presidente di Lomellina Energia (la società che gestisce il termo), che aveva bocciato l'emendamento alla legge Finanziaria: «Il venir meno dei Cip 6, essenziali per realizzare la seconda caldaia, produrrà effetti devastanti sulla società, che perderebbe 100 milioni di euro, con la sicura chiusura dell'impianto».

Da parte sua, il consigliere regionale leghista Lorenzo Demartini afferma: «La società continuerebbe a ricevere i contributi per la prima caldaia». Il Cip 6 è un incentivo erogato agli impianti che utilizzano fonti alternative, tra cui il recupero dei rifiuti, per la produzione di energia: come fa il termodistruttore lomellino. La prospettiva di eliminare questi contributi per gli impianti autorizzati, ma non ancora realizzati, come la seconda caldaia, ha spinto Lomellina Energia a ipotizzare la fine dell'attività produttiva. «Mi auguro con tutto il cuore che questo emendamento non sia approvato in Parlamento: le dichiarazioni di Filisetti ci hanno preoccupato non poco», commenta il sindaco. Parona riceve circa 1 milione e 500mila euro l'anno dall'addizionale comunale prevista nella convenzione per il termodistruttore. «Il nostro bilancio di previsione non starebbe in piedi senza questa somma: senza contare l'aspetto occupazionale — aggiunge Giovanna Ganzi —. Il termovalorizzatore occupa circa 120 lavoratori, di cui più della metà residenti a Parona. Io, come sindaco, devo tutelare l'occupazione». Inoltre, l'impianto è definito di «pubblica utilità» dal sindaco Ganzi: «Non dimentichiamoci che lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in modo costante grazie alla presenza del nostro impianto. Se dovesse interrompere l'attività, piomberemmo ancora nell'emergenza, come negli anni Novanta». Sull'altro fronte c'è Demartini: «La società continuerebbe a ricevere i contributi per la prima caldaia, previsti per gli impianti funzionanti prima del 31 dicembre 2006, e di conseguenza non potrebbe interrompere l'attività. Se lo facesse, il territorio, cioè la Lomellina, dovrebbe chiedere il risarcimento dei danni». Per Demartini la chiusura dell'impianto non sarebbe un grande danno per la Lomellina: «Non è un mistero che in altri Comuni della regione le tariffe di smaltimento siano inferiori del 20-30% rispetto a quelle applicate da Lomellina Energia. Noi abbiamo sempre criticato la seconda caldaia, non voluta dagli enti locali del territorio, ma autorizzata dalla Regione con l'atto di un dirigente».

Umberto De Agostino

LE REAZIONI

«Torneremmo all'emergenza»

PARONA. «Bisogna capire meglio che cosa può succedere, ma è evidente che anche solo l'ipotesi di una chiusura del termo di Parona, avanzata dal presidente di Lomellina Energia, non ci lascia tranquilli: la nostra Asm detiene il 20% di Lomellina Energia e con il termo da noi non esiste il problema dell'emergenza rifiuti». Il sindaco di Vigevano, **Ambrogio Cotta Ramusino**, aspetta l'evolversi della situazione, ma l'eventualità che circola in questi giorni lo preoccupa molto.

«In generale, non mi sembra corretto cambiare le regole del gioco con progetti ormai in corso — sottolinea Cotta Ramusino — e il problema non è solo finanziario: in Italia vediamo situazioni paradossali sui rifiuti. Se vengono chiuse le strutture che funzionano, dove andranno i rifiuti di Vigevano e di questa zona?».

«I timori di non ottenere i contributi per il termodistruttore di Parona? Secondo me andrebbero a colpire soprattutto la produzione di energia elettrica, che altrimenti avrebbe costi molto elevati» afferma invece il sindaco di Mortara, **Giorgio Spadini**.

Secondo Spadini il problema dei Comuni limitrofi, nel caso di un'eventuale non entrata in funzione della seconda linea, sarebbe quello di non riuscire a garantire il servizio di smaltimento rifiuti in maniera continuativa: «In caso di incidente grave faremmo la fine di Napoli — aggiunge Spadini — perché non è facile trovare rapidamente un altro sistema di smaltimento alle stesse tariffe garantite al Clir. La seconda linea doveva garantire la continuità del servizio».

LA SCHEDA

Attività e gestione

PARONA. L'esercizio commerciale del termodistruttore, gestito da Lomellina Energia srl, è partito nell'ottobre 2000: l'autorizzazione regionale prevede la combustione di 200mila tonnellate di rifiuti solidi urbani l'anno nella prima linea (caldaia). La seconda linea, autorizzata dalla Regione nell'agosto 2004, entrerà in esercizio nella seconda metà del 2007 e permetterà la combustione di 180mila tonnellate l'anno di rifiuti speciali e il cdr (combustibile da rifiuto). La tecnologia prevede il recupero energetico in forno a letto fluido circolante: l'impianto è in grado di produrre 16,5 megawatt netti di energia elettrica. La Lomellina e il Vogherese, ossia il bacino provinciale B dei rifiuti, sono legati a Lomellina Energia da una convenzione pluriennale, secondo cui le due zone inviano al termodistruttore circa 90mila tonnellate di rifiuti solidi urbani l'anno. La Lomellina è rappresentata dal Clir, il Consorzio lomellino incenerimento rifiuti trasformatosi in società per azioni. A Parona, comunque, è bruciato il rifiuto anche di altre zone extraprovinciali, da Novara a Milano. Sotto l'aspetto societario, il termodistruttore è controllato da Cogeme spa, l'azienda multiservizi di Rovato che ha acquistato dal gruppo Merloni il 51% di Mf Waste spa, società che detiene l'80% di Lomellina Energia srl. Il restante 20% delle quote è in mano a Asm-Isa Vigevano. Di recente, la Cogeme spa è entrata in Linea Group, la società costituita dalle Asm di Pavia, Lodi e Cremona. (*u.d.a.*)